

commessari fo di Hieremia di Clerici datiaro di la mercantantia di Brexa et suo destreto, quali voriano fosse la renontia del datio, fatta per loro a di 3 zugno, aceptada, atento la guerra presente, et le proclame fatte a di 18 mazo, che cadaun possi portar in la città robe et vituarie senza pagar datio et gabelle, pertanto sia preso che al ditto datiaro sia fatto restoro di ducati 500, con questo debbi pagar la metà del restante in termine di zorni 10, et l'altra metà in altri zorni 10, senza pena, et non lo facendo, siano astretti a pagar, et cussi pagando la prima rata et non pagando poi la rata secunda, siano astretti *ut supra*: Ave. 147, 7, 10.

Da Crema vidi lettere, di 14, hore 2. Come lo exercito nostro è a Cassano ben munito di ripari et acque intorno, et hanno messo *etiam* l'acqua del Navilio oltra el fiume de Adda, et è abundante del viver. Et hozi li sono stà mandate 6 bandiere di fanti del signor duca de Milanó in soccorso del campo. Inimici è alozà a Inzago, poco più di uno mio li lontano et stanno di continuo in scaramuze, et li nostri cavalli lezieri coreno di continuo fin su le porte de Milano, facendo molti presoni et butini. Inimici hanno buttato il ponte a Trezo; mostrano voler passar in bergamasca. Si judica non passeranno, et passando è stà fatto disegno per li nostri di farli pentir. Bergamo, come ne hanno referto alcuni soldati mandati li con polvere et piombo per scorta et hozi ritornati, si trova ben fornito di bandiere 7 de fanti boni, li è stà mandati dal campo, et altre zente che vi erano prima. Ancora el duca de Milan ha ben fornito di zente Sonzin, Caravazo et tutti quelli castelli circumvicini. Se pezo non intravien, non si ha timor de essi inimici.

52 *Copia di una lettera del campo da Cassan, di 14 luio 1529, scritta per domino Urbano segretario del duca di Urbino, a domino Zuan Giacomo Leonardo suo oratore.*

Magnifico et honorando mio.

Ancor che le occupationi vostre me impediscano risposta a le mie, non voglio restare di fastidirve con questa mia per raguagliarvi di qualche minutia, che so certo il signor duca non le scriveria, come quello che ha animo a cose più alte et di magior importantia. Come noi stiamo qua a me pare che nessuno ce lo domandi, et quello che si fazia anco mi pare che nullo lo ricerchi, et io ve lo voglio dire senza essere adimandato, et nel mio chiaccherare

non vi scriverò nè fabule, nè busie. Nè questo alloggiamento fu antevisto poi il danno di francesi, anzi prima, con prosupposito di stare in fazia a li inimici, asegurare Bergamo con tutto el stato della Sere-nissima Signoria, et essere in loco da possere soccorrere et porgere aiuto ovunque fusse bisogno a le cose dell' eccellentissimo signor duca de Milano, il quale fù sollecitato a far riparar ben Pavia et Sant' Angelo particolarmente, et rasselar Lodi. et tutti questi lochi far sollecitare che si fornisseno al possibile di victuarie. Et dapoi la rotta di francesi molto più fu sollecitato et ricordato il medemo, sempre havendo l'occhio a quello volesse fare il Leva, il qual poi, come havete inteso, uscì de Milano venire passato con le sue gente con disegno che noi dovessamo subito partire de qui et passare Adda, hessendogli referto farsi come accade de le cose, che poi all' effetto il pensiero et el disegno se gli è fallato, zioè che la gente nostra fusse poca et poco bona et mal satisfatta, et che per questo subito la fusse in fuga; ovvero con mettere gelosia alle cose di Bergamo con mettere il ponte a Trezio, come ha fatto, ci dovessimo ritirare, et lui cusi guadagnare questo alloggiamento, il quale è stato et è di tanta importantia, oltra gli effetti sopradetti, che anco ha dato luoco che ciascuno ha fatto lo raccolto, di dove ne nasce quello incredibile servitio per le cose de la illustrissima Signoria che apertamente si vede, che anche per questo capo el dinaro che si è dato al signor duca è stato ben pagato et servito meglio. Hora venendo al particolare di qualche menutia successa, dicovi che'l primo giorno che'l Leva uscì de Milano li cavalli mandati dal signor duca ad intendere et vedere, come è costume, nel riportare la certeza dell'ussita sua, guadagnorno da 30 cavalli de nemici con molti altri pregioni a piedi. Nel venire ad alloggiare a Pioltello, similmente quel giorno furono presi et cavalli et fanti de li soi. Cussi venuto ad Inzago, tutto quel giorno si fu in scaramuza seco et similmente et cavalli et fanti et capitanei furno guadagnati de suoi. Il giorno poi, hessendo al campo nostro propinqui, che da Inzago et qui non vi è duò miglia, loro molto grossi vennero a trovarci circa una balestrata distante da li nostri ripari, et fu fatta una grossa scaramuccia, dove medemamente a la fine ribatuti, li nostri guadagnorno molti cavalli et fanti de loro, et tale ha già di taglia 1000 ducati, che farà buon prò a Piero Parigioto che lo guadagnò, che fu un gentilomo milanese. La medema sera verso l'oscurare, il signor duca gli fece dare nel campo loro una grossa

52*